ISTITUTO SUORE PIE OPERAIE DELL' IMMACOLATA CONCEZIONE

LUCI DI MARIA

Bimestrale: Novembre/Dicembre2025

"La Chiesa ci rimanda a Maria,
vera Madre di Dio e Madre nostra
per ravvivare la nostra Speranza".
Venerabile F.A. Marcucci

(Statuetta dell'Immacolata donata dal Venerabile F.A. Marcucci alla Serva di Dio Madre Teresa Belucenti)

INDICE

Redazione .....pag. 3

Parola del Papa.....» 5

Lettera della Madre Generale .....» 8

Il Venerabile Francesco Antonio Marcucci

La biografia del Venerabile Francesco
Antonio Marcucci dai suoi scritti.....» 11

Mondo giovane .....» 13

Educare.....» 15

Intercessione del ven. F.A.Marcucci .....» 18

Borsa di studio in occasione del
308mo compleanno del Ven F.A.Marcucci .....» 19

Causa di beatificazione Serva di Dio M. Tecla.....» 26

Natale è luce, gioia,pace,dono.....» 27

Missioni Madagascar.....» 29

Brasile : "Festa da Familia".....» 33

La laurea degli studenti.....» 37

Angolo della Poesia:

E' Natale *di P. Varnier*.....» 39

A Gesù Bambino *di U.Saba*.....» 40

Il Mistero di Natale *di L.Housman*.....» 41

La Ricetta:

Risotto ai finocchi e primo sale.....» 42

LA REDAZIONE

"Poichè un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio"

Isaia 9,5

"Accogliamo e mostriamo a tutti con gioia e coraggio questo Figlio che ci è stato donato, questo Dio che si è fatto uomo per noi".

Il Natale ci ricorda che Dio si è fatto uomo, è venuto ad abitare in mezzo a noi, accogliendo le nostre fragilità e facendosi piccolo, povero e vulnerabile, includendo a sé la nostra parte più fragile e ferita, per donarci la dignità perduta di figli di Dio.

È il Dio-con-noi, che cammina al nostro fianco e ci offre la possibilità di rinnovarci continuamente nella fede, nella speranza e nell'amore.

Celebrare il Natale significa accogliere questa presenza, lasciandoci trasformare dalla luce che viene da Betlemme.

Papa Francesco, in uno dei suoi tanti inviti alla fiducia, ci diceva che "ogni volta che abbiamo bisogno di rinnovare il cuore, è sufficiente mettersi davanti a Gesù Bambino: lì Dio ci parla con il linguaggio della semplicità, della vicinanza e della tenerezza".

Il Natale e la conclusione di un anno ci invitano a fare il bilancio della nostra vita, forse anche, di rallentare, di prendere più consapevolezza di chi siamo, dei valori fondamentali che animano e danno senso alla nostra esistenza. In questo tempo di Natale, siamo chiamati a costruire ponti, a superare divisioni e incomprensioni, a vivere l'unità come testimonianza viva del Vangelo.

Questo Natale può diventare per tutti noi un'occasione preziosa per riscoprire l'importanza di avvicinarci gli uni gli altri, di sostenerci a vicenda, di essere luce per chi vive nella solitudine e nel buio.

Portiamo ovunque il messaggio di pace e amore che il Natale ci dona.

Solo l'amore, l'ascolto, il perdono e la speranza liberano il cuore e favoriscono la nascita di emozioni positive che possono costruire una nuova storia.

Auguro a tutti voi un Natale pieno di pace, gioia e speranza.

Con affetto e preghiera,

Suor M. Antonia Casotto

PAROLA DEL PAPA

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 26 novembre 2025

Sperare nella vita per generare vita

Cari fratelli e sorelle,

La Pasqua di Cristo illumina il mistero della vita e ci permette di guardarlo con speranza. Questo non è sempre facile o scontato. Molte vite, in ogni parte del mondo, appaiono faticose, dolorose, colme di problemi e di ostacoli da superare. Eppure, l'essere umano riceve la vita come un dono: non la chiede, non la sceglie, la sperimenta nel suo mistero dal primo giorno fino all'ultimo. La vita ha una sua specificità straordinaria: ci viene offerta, non possiamo darcela da soli, ma va alimentata costantemente: occorre una cura che la mantenga, la dinamizzi, la custodisca, la rilanci.

Si può dire che la domanda sulla vita è una delle questioni abissali del cuore umano. Siamo entrati nell'esistenza senza aver fatto niente per deciderlo. Da questa evidenza scaturiscono come un fiume in piena le domande di ogni tempo: chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo? Quale è il senso ultimo di tutto questo viaggio?

Vivere, in effetti, invoca un senso, una direzione, una speranza. E la speranza agisce come la spinta profonda che ci fa camminare nelle difficoltà, che non ci fa arrendere nella fatica del viaggio, che ci rende certi che il pellegrinaggio

dell'esistenza ci conduce a casa. Senza la speranza la vita rischia di apparire come una parentesi tra due notti eterne, una breve pausa tra il prima e il dopo del nostro passaggio sulla terra. Sperare nella vita significa invece pregustare la meta, credere come sicuro ciò che ancora non vediamo e non tocchiamo, fidarci e affidarci all'amore di un Padre che ci ha creato perché ci ha voluto con amore e ci vuole felici.

Carissimi, c'è nel mondo una malattia diffusa: la mancanza di fiducia nella vita. Come se ci si fosse rassegnati a una fatalità negativa, di rinuncia. La vita rischia di non rappresentare più una possibilità ricevuta in dono, ma un'incognita, quasi una minaccia da cui preservarsi per non rimanere delusi. Per questo, il coraggio di vivere e di generare vita, di testimoniare che Dio è per eccellenza «l'amante della vita», come afferma il Libro della Sapienza (11,26), oggi è un richiamo quanto mai urgente.

Nel Vangelo Gesù conferma costantemente la sua premura nel guarire malati, risanare corpi e spiriti feriti, ridare la vita ai morti. Così facendo, il Figlio incarnato rivela il Padre: restituisce dignità ai peccatori, accorda la remissione dei peccati e include tutti, specialmente i disperati, gli esclusi, i lontani nella sua promessa di salvezza.

Generato dal Padre, Cristo è la vita e ha generato vita senza risparmio fino a donarci la sua, e invita anche noi a donare la nostra vita. Generare vuol dire porre in vita qualcun altro. L'universo dei viventi si è espanso attraverso questa legge, che nella sinfonia delle creature conosce un mirabile "crescendo" culminante nel duetto dell'uomo e della donna: Dio li ha creati a propria immagine e ad essi ha affidato la missione di generare pure a sua immagine, cioè per amore e nell'amore.

La Sacra Scrittura, fin dall'inizio, ci rivela che la vita, proprio nella sua forma più alta, quella umana, riceve il dono della libertà e diventa un dramma. Così le relazioni umane sono segnate anche dalla contraddizione, fino al fratricidio. Caino percepisce il fratello Abele come un concorrente, una minaccia, e nella sua frustrazione non si sente capace di amarlo e di stimarlo. Ed ecco la gelosia, l'invidia, il sangue (Gen 4,1-16).

La logica di Dio, invece, è tutt'altra. Dio rimane fedele per sempre al suo disegno di amore e di vita; non si stanca di sostenere l'umanità anche quando, sulla scia di Caino, obbedisce all'istinto cieco della violenza nelle guerre, nelle discriminazioni, nei razzismi, nelle molteplici forme di schiavitù.

Generare significa allora fidarsi del Dio della vita e promuovere l'umano in tutte le sue espressioni: anzitutto nella meravigliosa avventura della maternità e della paternità, anche in contesti sociali nei quali le famiglie faticano a sostenere l'onere del quotidiano, rimanendo spesso frenate nei loro progetti e nei loro sogni.

In questa stessa logica, generare è impegnarsi per un'economia solidale, ricercare il bene comune equamente fruito da tutti, rispettare e curare il creato, offrire conforto con l'ascolto, la presenza, l'aiuto concreto e disinteressato.

Sorelle e fratelli, la Risurrezione di Gesù Cristo è la forza che ci sostiene in questa sfida, anche dove le tenebre del male oscurano il cuore e la mente. Quando la vita pare essersi spenta, bloccata, ecco che il Signore Risorto passa ancora, fino alla fine del tempo, e cammina con noi e per noi. Egli è la nostra speranza.

LETTERA DELLA MADRE GENERALE

Suor Maria Paola Giobbi

Carissimi Amici,

La luce, la gioia e la speranza, che il Divino Bambino torna a donarci con la Sua venuta in mezzo a noi, riempia i nostri cuori!

Maria SS.ma e san Giuseppe che più di ogni altro hanno saputo attendere e accogliere il mistero della piccolezza di Dio con noi, ci aiutino a vivere questo Natale, questa nascita che si incarna tra tante contraddizioni e germoglia senza timore tra macerie e distruzioni!

Dio torna a nascere nella nostra realtà per trasformarla con la sua divinità, se sapremo offrirgliela, se sapremo fidarci di Lui e perseverare a seguire i suoi insegnamenti, che sempre sono controcorrente!

Maria e Giuseppe non si sono lamentati delle difficoltà, le hanno affrontate e con il loro amore e la loro industriosità hanno accolto e custodito Gesù. Hanno permesso ai pastori di andare ad adorarlo, hanno accolto i loro doni; si sono rallegrati del canto degli angeli e hanno accolto l'adorazione dei re Magi!

Maria e Giuseppe hanno capito che quel Bambino era per tutti, anche per noi e in questo Natale tornano a metterlo nelle nostre braccia perché lo baciamo e lo adoriamo.

Auguro a tutti un Buon Natale con alcuni versi che il venerabile Marcucci scrisse per l'occasione per le Alunne e per le Suore della Sua Congregazione.

"Vezzosetto Bambinello
Io ti adoro di buon cor.
Sei sì caro, sei sì bello,
Che languir mi fai di amor".

Canzoncina sopra il Natale del 1748

"Nascesti, mio Signore,
Ti facesti Pargoletto,
Per meglio entrar nel petto,
Per più rapirm'il Cor.
Dunque, mio dolce Amore,
Amato Bambinello,
Deh vieni in questo seno,
Rapisti questo Cor".

Canzoncina sopra l'Epifania

"È pur uscita
La nuova Stella,
Che bell'appare
Sull'alta Sfera,
E alla romita
Gran Capannella
Lieta sen va.
Al suo splendore
Pieni di amore

Corrono a schiera
I Magi a dare
Cose ben rare
Al Bambinello, Credendo in quello
La Maestà".

LA BIOGRAFIA DEL VENERABILE F. A. MARCUCCI ANTONIO MARCUCCI DAI SUOI SCRITTI

La predicazione degli Esercizi Spirituali alle Monache Benedettine di Ascoli

Suor M. Paola Giobbi

Tra i vari impegni pastorali che costellano la vita del venerabile Francesco Antonio Marcucci, occorre annoverare vari corsi di Esercizi Spirituali predicati alle Pie Operaie dell'Immacolata, alle Monache Benedettine della città di Ascoli, ai Seminaristi, ai Sacerdoti della sua diocesi Truentina, alle dame e principesse romane e ai Pizzardoni di Roma.

Il primo testo conservato nell'Archivio della Casa Madre sono gli Esercizi per le Monache Benedettine di Sant'Onofrio e di Sant'Egidio di Ascoli Piceno, predicati in otto giorni, dal 18 al 26 aprile 1756.

Nella Introduzione, dopo aver dato vari avvisi pratici sugli orari della giornata, per le Monache e per se stesso, raccomandato il silenzio, la giovialità di volto, la carità, l'ubbidienza e le visite al SS.mo Sacramento, spiega la necessità di fare gli Esercizi e il modo di ben farli.

Le giornate sono così organizzate:

Ogni mattina viene presentata una virtù e il modo di praticarla. Viene poi proposta la Meditazione.

Nel pomeriggio c'è un' Istruzione, quindi un'altra Meditazione.

Le virtù proposte sono: l'umiltà, la povertà, la mansuetudine, l'abbandono di se stessa in Dio, la gratitudine e corrispondenza alle divine misericordie, la carità verso il prossimo, la mortificazione di se stessa e l'ubbidienza.

I temi delle Meditazioni sono: Iddio desidera ardentemente che noi lo amiamo, l'Amabilità di Dio, l'Amore infinito che Dio ci porta, l'Amor che Dio ci dimostrò nella sua Passione, Iddio è amante.

I temi delle Istruzione sono: l'orazione, l'orazione mentale, la confessione e il modo di ben comunicarsi.

Spesso i temi sono sviluppati in più incontri.

L'ultima Istruzione offre indicazione per ricavare e mantenere il frutto dei Santi Esercizi. Esse sono:

1. Ricordarsi dei buoni Propositi fatti e rinnovarli spesso, particolarmente la donazione di tutto il cuore. A che ci servirebbe se no, l'averli fatti?

2. Fuggire con animo più risoluto tutto ciò che può portarci all'offesa di Dio, o al raffreddamento dello spirito. E perciò non più rispetti umani, non più darla vinta alle ripugnanze, non più tante convenienze secolaresche, ecc.

3. Darsi ad ogni costo, con tutta premura e diligenza all'esercizio delle virtù, e all' acquisto della Santa Perfezione.

Se non lo farete ora, probabilmente non lo farete più. E poi, passano gli anni, si acquistano i mali abiti e alla morte ci risiamo, ecc.

Infine, c'è l'invito a rendere grazie a Dio, a Maria SS.ma, agli Angeli custodi, alle Sante Avvocate, e a tutto il Paradiso.

Lode a Dio e alla Vergine Madre di Dio, concepita senza peccato

MONDO GIOVANE

Quando si giunge alla conclusione di un anno, ci può capitare di esprimere delle nozioni tutte personali sul "tempo che passa". Infatti qualcuno dice: " Come è volato quest'anno!", oppure qualcun altro dice: " Quanto è stato lungo quest'anno!" Sono tutti pensieri personali, ma in realtà il tempo è sempre lo stesso, rimane sempre quel dono di Dio che naturalmente viviamo in modi diversi, poiché in gran parte dipende da come lo sappiamo gestire.

Allora ci viene da porci una domanda: "Che cosa è stato questo 2025?" Se lo consideriamo a livello globale, possiamo dire che è stato un anno che ci ha portato momenti belli e momenti "meno belli".

E' stato l'anno che ci ha fatto ricordare l'improvvisa morte di Papa Francesco, ma anche l'elezione di Papa Leone XIV; l'anno "santo" che ci ha fatto vivere tante celebrazioni giubilari per le categorie più diverse di persone provenienti dal mondo intero.

Accanto a questi fatti, purtroppo, dobbiamo ancora registrare il perdurare di tante guerre, che continuano a rattristare tutto il mondo, perché ci fanno assistere alla morte di tanti innocenti, tra cui numerosi bambini. Altro fenomeno molto triste a cui purtroppo ci siamo "abituati" ad assistere è quello che riguarda la troppa violenza contro le donne; è troppo doloroso sentire quasi tutti i giorni notizie di "femminicidi". Non è proprio ammissibile "abituarci" a fatti del genere.

Quanto ho detto fin qui, riguarda un "bilancio" di ciò che è accaduto nel mondo, ma siamo anche chiamati, personalmente, a fare un nostro personale "bilancio" relativo a questo anno che si sta concludendo: che cosa abbiamo da dire? Che cosa ha portato questo anno nella mia vita e nella vita delle persone care?

Lascio ad ognuno la propria risposta. Al di là di tutto, c'è sicuramente qualcosa di "oggettivo" che rimane sempre vero per tutti e che non possiamo dimenticare; c'è qualcosa che non cambia col passare del tempo, ma che puntualmente ritorna

ogni anno, nel mese di dicembre, ultimo mese dell'anno: prima di tutto, ricordiamo la solennità dell'Immacolata, la "tutta bella" che con il suo SI' ha cambiato la storia del mondo, perché ci ha donato il Salvatore del mondo, Colui che poi siamo chiamati a festeggiare nel giorno di Natale o, meglio, in quello che chiamiamo "periodo natalizio". Sono giorni che sempre portano tanta gioia un po' a tutti, anche se molto spesso ne travisiamo il vero e unico valore. Infatti ci può capitare di augurarci "Buon Natale", ma forse non siamo pienamente consapevoli di ciò che intendiamo dire: corriamo il rischio di dimenticare chi è il "festeggiato" di questo giorno, per cui tutto si riduce ad una grande festa, ma "per chi?". Allora è il caso di ricordarci che dire "Buon Natale" significa augurare un "buon incontro con il Salvatore del mondo", proprio perché non sia una semplice abitudine.

Tra le diverse espressioni di auguri che ho sentito in tanti anni, mi hanno colpito in particolare quegli **auguri scomodi** lasciati dal grande Vescovo Don Tonino Bello, che così si è espresso: *"Gesù che nasce per amore vi dia* ***la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verso l'alto e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio."***

Faccio miei questi auguri per porgerli a ciascuno di voi e a tutte le vostre famiglie.

Se potrete trovare alcuni momenti per fermarvi a contemplare quel Bambino che giace in un presepio, scoprirete davvero quella gioia di sapervi "donare" nel silenzio e con coraggio a chi vi vive accanto e ha bisogno magari solo di un sorriso o di una gentilezza che costa poco, ma che può ridare "vita" in momenti tristi: così facendo scoprirete la grandezza del "vero Natale". Questo è il mio augurio più sincero, quello che vi potrà riempire di quella gioia profonda che sicuramente non potrete trovare in tutte le " feste" e i "balli" più belli di questo mondo.

Spero di essere riuscita a porgervi gli auguri migliori, che, se volete, potrete anche trasmettere a tutte le persone con cui vi incontrerete durante le festività natalizie.

BUON NATALE !

Suor M. Daniela Volpato

EDUCARE

Educare all'attesa, occasione di riflessione e di attenzione …

Imparare ad aspettare vuol dire saper apprezzare il valore delle cose, avere capacità di autocontrollo, riconoscere i bisogni altrui.

Aspettare consente di riflettere, di scegliere e di valutare ciò che sta accadendo. Educare all'attesa significa educare all'autocontrollo, al rispetto degli altri, alla comprensione dei bisogni altrui. Siamo chiamati ad aiutare i bambini a gestire la frustrazione di non poter aver tutto e subito, tramite l'accoglienza, l'ascolto e l'esempio. Il tempo dell'attesa non è un tempo perso o l'espressione di una cattiva organizzazione, ma possiamo vederlo come una preziosa scelta educativa messa in campo consapevolmente dagli educatori.

I bambini osservano molto gli adulti, sono attratti e affascinati dalle loro competenze e abilità. Proprio per questo il genitore, come la maestra, hanno la responsabilità di curare il "modello" che offrono ai bambini. Ciò che fanno è ciò che il bambino recepirà come inmento. Soprattutto nei primi anni di vita, si dovrebbe cercare, in presenza dei bambini, d'essere attenti a ogni sfumatura del linguaggio, dei movimenti, dell'atteggiamento verso gli altri, verso le cose, verso gli animali, perché la mente dei bambini assorbe qualsiasi cosa e si forma attraverso le esperienze.

Maria Montessori immaginava un adulto paziente e umile, ovvero capace di una presenza non invasiva nell'attività del bambino e in grado di osservare, servire, accorrere, ritirarsi, parlare o tacere, secondo i casi e i bisogni.

Il dialogo

Quando due adulti stanno parlando possono richiedere a un bambino che vuole parlare di attendere il proprio turno per poi, una volta data la parola, dedicargli tutta l'attenzione che merita. Ciò lo farà sentire importante, così come, del resto, lo sono anche i suoi genitori e le maestre.

I fratelli, gli amici

Una sola bicicletta, una palla, una sola bambola. Non è obbligatorio possedere tutto doppio o triplo perché si è genitori di due o tre figli. A volte per motivi economici è inevitabile, ma lo

può essere anche per motivi educativi. Per educare alla condivisione, alla relazione, all'attesa, bisogna trovare delle occasioni per sperimentarsi verso questa direzione.

L'attesa è vissuta molte volte come una perdita di tempo, come un elemento incomodo da affrontare prima che si verifichi altro. Pensiamo alle stesse "sale di attesa" di stazioni, aeroporti o ambulatori: spesso a chi aspetta offrono un diversivo (tv, riviste, …) che distragga dall'attesa stessa, che intrattenga chi aspetta, che riduca cioè al minimo il disagio dell'attendere.

Eppure l'attesa ha un proprio valore. Il verbo attendere deriva dal latino ad-tendere, "distendersi, aspirare, mirare". Quindi, l'attesa implica una tensione verso qualcosa. Se da un punto di vista pratico, in giornate piene e indaffarate come sono diventate d'abitudine le nostre, l'attesa può essere fastidiosa, dal punto di vista educativo, invece, è importante imparare a saper attendere.

In *Il mondo dei desideri*, Igor Sibaldi afferma che:

Desiderare, in italiano, viene dalla parola sidera, "stelle", e significa letteralmente: accorgersi che nel tuo cuore c'è qualcosa di più di quel che, per ora, le stelle stanno concedendo all'umanità".

Si può trasmettere ai bambini il significato dell'attesa anche con alcune accortezze nella vita di tutti i giorni:

• dando per primi, come educatori, il buon esempio: se manifestiamo intolleranza nell'aspettare (anche nelle situazioni quotidiane, come in fila all'ufficio postale, giusto per citarne una faticosa!), è facile che il bambino acquisisca lo stesso schema di comportamento;

• recuperando, come suggerisce Gianfranco Zavalloni in "La pedagogia della lumaca", il valore della lentezza, del fermarsi per assaporare, del rallentare per vedere;

• facendo fare esperienze di attesa: seminare, coltivare, osservare la natura sono tutte attività

sono tutte attività molto semplici e altrettanto significative per mettere il bambino in contatto con ciò che riguarda i nostri ritmi naturali, fatti anche di tempi apparentemente "dormienti";

• proponendo giochi o ripetendo esperienze che richiedano l'aspettare il proprio turno: via libera a tutti i giochi da tavolo o di squadra che abbiano questa caratteristica;

• dimostrando al bambino il risultato raggiunto grazie all'attendere: es. ci sono tecniche artistiche in cui i vari passaggi richiedono tempi di attesa saltando i quali il risultato non è garantito;

• leggendo libri per bambini che parlino di quest'argomento perché sappiamo che le storie possono aiutarci;

• dicendo i no necessari, non dobbiamo concedere tutto e subito. Il no è un limite con cui il bambino impara gradualmente a fare i conti e ad aspettare che il proprio desiderio sia soddisfatto.

Il valore dell'attesa maturerà su questa capacità, piano piano, con il tempo. Come un seme che cresce se coltivato. Imparare ad aspettare è qualcosa che si impara giorno dopo giorno, fin da piccoli. Il valore dell'attesa maturerà su questa capacità, piano piano, con il tempo. Come un seme che cresce se coltivato.

L'attesa è anche l'antidoto alla fretta, alla velocità, alla frenesia con cui noi adulti gestiamo il nostro tempo e di conseguenza anche i bambini.

Questa attesa, come dimensione temporale, per non essere evanescente e non percepibile deve accogliere un'altra categoria: la lentezza.

Abituarci e abituarli a compiere le tradizionali azioni di tutti i giorni con maggiore distensione, senza fretta e frettolosità, a rallentare le azioni tradizionali per assaporarle maggiormente, per riflettere sul loro significato e per trovare una maggiore interiorizzazione dell'agire.

L'INTERCESSIONE DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI

La Chiesa ci ricorda che i santi sono i nostri amici, sono coloro che vivono con Dio e intercedono per noi, ottenendoci le grazie che ci sono necessarie. Invochiamoli dunque con fede e perseveranza. Ecco la formula approvata dalla Chiesa per invocare l'intercessione del venerabile Francesco Antonio Marcucci

PREGHIERA *per ottenere la glorificazione del Venerabile Servo di Dio, mons. Francesco Antonio Marcucci*

Trinità Santissima,
che, alla scuola della Vergine Immacolata,
hai plasmato l'umile tuo Servo
Francesco Antonio Marcucci.
rendendolo modello di totale disponibilità
e di ardente carità
nel servizio premuroso dei fratelli,
fa' che egli risplenda nella Chiesa
e nel mondo come segno della tua santità,
e a me, fiducioso nella tua Misericordia,
concedi per sua intercessione
e per la tua gloria la grazia che ti chiedo …
Immacolata Madre del Signore,
amata ardentemente dal Servo di Dio,
conforta i Pastori della Chiesa,
le persone consacrate, le famiglie, gli educatori,
i giovani
e quanti cercano il Figlio tuo
con cuore sincero. Amen!

Tre Gloria al Padre

Per richiesta di immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" ottenute per intercessione del Venerabile Francesco Antonio Marcucci, scrivere alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi,

Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma.

Tel. 06/6240710;

E mail: mariapaolagiobbi@libero.it

Per saperne di più, visita il sito:

www.monsignormarcucci.com

Alunni, genitori e insegnanti delle Scuole Paritarie Suore Concezioniste festeggiano il 308. mo compleanno del loro Fondatore F. A. Marcucci

Suor M. Paola Giobbi

Giovedì, 27 novembre, abbiamo ricordato il 308.mo compleanno del Venerabile Francesco Antonio Marcucci, Vescovo, nato a Force in contrada Colle Riccardo, sabato 27 novembre 1717 e battezzato lo stesso giorno nella Chiesa priorale di san Paolo a Force.

Come ormai tradizione, ad Ascoli gli alunni della Scuola si recano allo slargo a lui dedicato in via Ceci, dove il Fondatore è ritratto con un busto bronzeo e gli offrono un cuore di fiori, alla presenza delle autorità cittadine e di tanti devoti.

Quest'anno, a causa della pioggia insistente, la cerimonia si è svolta nella chiesa dell'Immacolata, in Via dei Soderini e, tra canti e preghiere, i fiori sono stati collocati sopra la sua tomba, custodita in una cappella laterale nella stessa chiesa.

Per gli alunni di Ascoli è stato commovente tornare nella sede storica della Scuola, da settembre trasferita nella sede di Via Kennedy, per restaurare l'edificio a motivo dei danni del Sisma.

Nel pomeriggio, nel teatrino della Scuola si è svolta la cerimonia di premiazione degli alunni che si sono distinti per comportamenti generosi, solidali e rispettosi, alla luce degli esempi del venerabile Francesco Antonio Marcucci.

La cerimonia è stata guidata dalla Preside Suor M. Antonia Casotto che ha accolto e ringraziato i presenti, e ha dato la parola alle Autorità convenute:

alla superiora generale Suor M. Paola Giobbi, promotrice della borsa di studio, già alla tredicesima edizione, agli Assessori Gianni Silvestri e Donatella Ferretti e al presidente del BIM Tronto, dottor Luigi Contisciani che da vari anni offre l'importo per agli studenti meritevoli.

Gli alunni hanno riscaldato la cerimonia con canti e suonatine al pianoforte per onorare il Fondatore e le compagne premiate.

È stato un pomeriggio molto toccante che riempito i cuori di gioia e di speranza, sostenuta anche dalla rinnovata fiducia nell'intercessione del venerabile Francesco Antonio Marcucci che tanto ha amato gli alunni e l'intero territorio Piceno.

Le alunne premiate: Sara Bianchini e Marianna Morganti

Nella scuola paritaria di san Benedetto del Tronto

è stata premiata Violante Bianco

Nella scuola paritaria di Roma ha ricevuto la borsa di studio:Bassanelli Marta.

Quest'anno, è stata proposta la borsa di studio, per la prima volta, nella scuola Francesco Antonio Marcucci di Barra in Brasile e si sono segnalati due alunne dei rispettivi corsi di Scuola elementare.

Nella scuola di Ambaibo, in Madagascar, la borsa di studio Francesco Antonio Marcucci è alla seconda edizione.

Le due alunne premiate.

LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI MADRE TECLA RELUCENTI

La causa di beatificazione della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti sta procedendo bene.
Il 24 settembre 2024, presso il Dicastero delle cause dei santi, la commissione dei teologi ha esaminato la sua Positio e ha dato un giudizio sostanzialmente positivo.
Continuiamo a pregare con fiducia perché l'iter possa presto concludersi bene.

Possiamo intanto continuare a presentare al Signore le nostre intenzioni, attraverso l'intercessione di Madre Tecla, con la seguente preghiera.

Preghiera per ottenere la glorificazione della

SERVA DI DIO MADRE MARIA TECLA RELUCENTI

Santissima Trinità, che hai guidato la tua serva Maria Tecla Relucenti nel cammino della santità ordinaria, aiutaci, seguendo il suo esempio, a testimoniare la gioia di educare al Vangelo con gli occhi fissi su Maria, stella dell'evangelizzazione.

Benedici i sacerdoti, i catechisti, gli insegnanti, gli studenti e in particolare le donne, perché, seguendo le orme di Madre Tecla, siano fermento di rinnovamento cristiano nella società.

Signore, Tu che hai trasformato questa tua Serva in modello di disponibilità generosa, di saggezza, di prudenza e di carità imitando l'Immacolata Madre di Gesù, donaci di seguirti fedelmente in ogni passo della vita e, per sua intercessione, concedici la grazia che con fiducia ti chiediamo…. Amen.

Per immagini, biografie e segnalazioni di "grazie"rivolgersi alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma;

Tel. 06/6240710, e-mail: mariapaolagiobbi@libero.it

Oppure: Via S. Giacomo, 3 - 63100 Ascoli Piceno Tel. 0736/259977; www.monsignormarcucci.com

Natale è luce, gioia, pace, dono

Il "Buon Natale" che ci scambiamo sarà "buono" se ci incoraggiamo a viverlo per quello che è.

Gli esperti di liturgia insistono che la festa più importate del cristianesimo è la Pasqua. Per il popolo cristiano è il Natale e non c'è confronto con le altre feste Pasqua compresa. E la cosa straordinaria è che il Natale di Gesù è la festa "più festa" anche per chi non crede.

Sempre di più, in tutto il mondo sembra ci sia una gara a chi trasforma meglio le città, i villaggi, le baraccopoli, le megalopoli, le vetrine, le abitazioni... con più luce, con più fantasia, più meraviglia. È vero che di mezzo c'è il business, ma l'interrogativo rimane: perché al business viene così facile e redditizio approfittare del Natale di Gesù?

Il Natale è Dio che ci sorprende.

Una ragione ci deve essere e a me piace individuarla nel fatto che alla fantasia di Dio nel far nascere un figlio nelle sembianze di un bambino piccolo, povero e indifeso non si può resistere. C'è qualcosa di così grande in questo evento, sia nel come è avvenuto ma anche nel come è stato raccontato, che anche chi non ci crede ne rimane comunque affascinato, e ci vorrebbe credere.

Il Natale di Gesù è, infatti, l'invito provocante e spiazzante a ciò che tutti desiderano: rovesciare la logica della forza, della potenza, della violenza, della ricchezza, del profitto, della ricerca dei primi posti, del primato dell'apparenza... a favore della debolezza, della piccolezza, della povertà, della misericordia, del perdono, della gratuità...

Il Natale è il "nuovo" che tutti desiderano, è l'alternativa a ciò che la dura realtà ci costringe a subire, è la contestazione a ciò che è purtroppo scontato, usuale, logico. Godiamoci allora questo Natale! Lasciamoci meravigliare come fosse il primo. E viviamolo con gioia!

Il Natale è ciò che il cuore cerca.

Tutti i brani della Parola di Dio del Natale, ci ripetono alcune realtà che sono esattamente quelle che ogni cuore umano da sempre aspetta e cerca, e sempre aspetterà e cercherà: **la luce, la pace, la gioia, il dono.**

«Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce». «Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia». Perché *«un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine». «Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce». «Vi annuncio una grande gioia»; «è nato per voi un Salvatore»; «sulla terra pace agli uomini»; «la luce splende nelle tenebre».*

Senza la gioia c'è il pianto.

Senza la pace c'è la paura.

Senza la luce c'è l'angoscia.

Senza il dono c'è la tristezza.

Il Natale è l'evento che ci fa sognare e desiderare ciò che cerchiamo: una vita tra uguali, senza prepotenti, senza arroganze, senza guerre, senza egoismi.

Ecco perché il Natale ci prende e prende tutti, anche quelli che ne approfittano in modi non appropriati.

"Ma il giorno dopo è tutto come prima!", "Che senso ha essere buoni soltanto a Natale?".Che tutto rimanga come prima dipende da noi. Però, può darsi che a forza di far sognare, i valori del Natale entrino almeno un po' di più anche nella vita delle persone e nella società.

Missione Madagascar

Suor M. Elsa

Ringraziamo il Signore per questo nuovo anno scolastico, 2025 – 2026, con la sua grazia abbiamo iniziato l'anno con serenità e gioia, frequentano 469 alunni dalla scuola materna fino alla terza media.

Anche quest'anno abbiamo potuto donare a due degli nostri alluni la "Borsa di Studio Francesco Antonio Marcucci". Siamo veramente grati per la generosità dei nostri benefattori italiani che ci consentono di aiutare tanti bambini a continuare il loro studio così da avere un futuro più degno e pieno di speranza.

Di tutto rendiamo gloria a Dio e all'Immacolata sua Madre che ci accompagna con tante grazie e benedizione.

L'8 dicembre è stato un momento speciale per ringraziare Diodei 281 anni della fondazione della nostra Congregazione e di preghiera per la beatificazione del nostro Padre Fondatore F.A. Marcucci e di Madre Tecla Relucenti, cofondatrice.

Abbiamo partecipato della Santa Messa al mattino con la presenza dei nostri alunni, le loro famiglie e tanti altri fedeli che sono venuti a ringraziare con noi la materna protezione di Maria Immacolata.

Anche gli Amici del Marcucci e di Madre Tecla hanno rinnovato le promesse durante la preghiera del vespro nella cappella della nostra casa.

Auguriamo a tutti un Santo Natale e un Anno nuovo ricco di speranza e di pace. Che Dio, nella sua infinita Provvidenza e amore ricompensi tutti.

La comunità delle suore di Ambaibo

DAL BRASILE

Festa da Família – Dia de Criar Memórias Positivas

Centro de Educação Infantil Maria Imaculada Conceição, localizado em Curitiba (PR), viveu um dia repleto de alegria e emoção. A escola realizou com muito carinho a sua tradicional Festa da Família, um momento especial de integração, fé e convivência entre pais, alunos, familiares, professores e colaboradores.

O evento reuniu aproximadamente 200 participantes, que puderam vivenciar um dia cheio de música, brincadeiras, espiritualidade e sorrisos.

A programação começou logo cedo, com a chegada das famílias à Paróquia de São Braz. A celebração da Santa Missa foi marcada por olhares curiosos e corações ansiosos das nossas crianças.

Foi um instante de profunda gratidão a Deus pelas famílias que caminham junto com a escola na missão de educar com amor e valores cristãos.

O momento mais esperado veio ao final da celebração, com a entrega do pãozinho abençoado — um símbolo de união e fé que encheu os pequenos de alegria.

Depois da missa, o ginásio da Paróquia se encheu de música, cores e encantamento. As crianças do Maternal, Pré I e Pré II emocionaram pais, amigos e familiares com apresentações cheias de amor, canto e dança. Cada movimento revelava a dedicação e o carinho com que se prepararam. Foi impossível conter as lágrimas diante de tanta doçura e entusiasmo.

O clima de partilha e confraternização continuou durante o almoço, preparado com muito cuidado e carinho. Entre risadas e conversas, os laços se fortaleceram ainda mais. Nada melhor do que uma refeição feita com amor para unir corações e transformar simples momentos em lembranças afetivas.

E a tarde foi de pura diversão!

A gincana entre pais, filhos e familiares trouxe risadas, emoção e aquele espírito de equipe que faz tudo valer a pena.

As famílias se dividiram em três equipes — Amarela, Azul e Verde —, e cada uma preparou suas decorações, bandeiras e gritos de guerra.

A empolgação tomou conta do espaço! O brilho nos olhos das crianças mostrava que ali estavam sendo criadas memórias que durarão para sempre. Foram muitas risadas, abraços, comemorações e momentos de união — tudo aquilo que uma boa e saudável competição em família pode proporcionar.

O evento foi encerrado por volta das 17h, deixando em todos um sentimento profundo de alegria, gratidão e amor por um dia tão especial — e as memórias criadas nesse dia serão guardadas com carinho, como lembranças das mais bonitas que a infância pode nos oferecer.

A Festa da Família reafirmou o compromisso do CEI Maria Imaculada Conceição em promover encontros que aproximam escola e família, fortalecendo valores essenciais como amor, respeito e solidariedade.

Texto: Willian Costa Candido Pinto

Orgulhoso Pai da aluna Lívia Sukewski Pinto, do Pré I.

Traduzione in italiano

Festa della Famiglia – Un giorno per creare ricordi positivi

La Scuola dell'Infanzia Maria Immacolata Concezione, situata a Curitiba (PR), ha vissuto una giornata colma di gioia e di emozione. La scuola ha organizzato con grande affetto la sua tradizionale Festa della Famiglia, un momento speciale di integrazione, fede e convivenza tra genitori, alunni, familiari, insegnanti e collaboratori.

All'evento hanno partecipato circa 200 persone, che hanno potuto vivere una giornata piena di musica, giochi, spiritualità e sorrisi.

Il programma è iniziato di buon mattino, con l'arrivo delle famiglie presso la Parrocchia di São Braz. La celebrazione della Santa Messa è stata segnata dagli sguardi curiosi e dai cuori ansiosi dei nostri bambini.

È stato un momento di profonda gratitudine a Dio per le famiglie che camminano insieme alla scuola nella missione di educare con amore ai valori cristiani.

Il momento più atteso è arrivato al termine della celebrazione, con la consegna del pane benedetto — simbolo di unione e fede che ha riempito di gioia i più piccoli.

Dopo la Messa, il palazzetto della Parrocchia si è riempito di musica, colori e incanto. I bambini della Materna, Pre I e Pre II hanno commosso i genitori, gli amici ed i familiari con esibizioni piene d'amore, canto e danza. Ogni movimento rivelava la dedizione e la cura con cui si erano preparati. È stato impossibile trattenere le lacrime di fronte a tanta dolcezza ed entusiasmo.

Il clima di condivisione e fraternità è proseguito durante il pranzo, preparato con grande cura e affetto. Tra risate e conversazioni, i legami si sono rafforzati ancora di più. Niente è meglio di un pasto fatto con amore per unire i cuori e trasformare semplici momenti in ricordi affettivi.E il pomeriggio è stato puro divertimento!La *gimkana* tra genitori, figli e familiari ha portato risate, emozione e quello spirito di squadra che rende tutto prezioso.

Le famiglie si sono divise in tre squadre — Gialla, Azzurra e Verde — e ciascuna ha preparato le proprie decorazioni, bandiere e grida di incitamento.

L'entusiasmo ha riempito lo spazio! La luce negli occhi dei bambini mostrava che lì si stavano creando ricordi destinati a durare per sempre. Ci sono state tante risate, abbracci, festeggiamenti e momenti di unione — tutto ciò che una sana e gioiosa competizione in famiglia può offrire.

L'evento si è concluso, lasciando in tutti un profondo sentimento di gioia, gratitudine e amore per una giornata così speciale — e i ricordi creati in quel giorno saranno custoditi con affetto, come alcuni dei più belli che l'infanzia possa donarci.

La Festa della Famiglia ha riaffermato l'impegno del "CEI Maria Imaculada Conceição" a promuovere incontri che avvicinano scuola e famiglia, rafforzando valori essenziali come l'amore, il rispetto e la solidarietà.

Willian Costa Candido Pinto

La laurea degli studenti pre 2

No dia 05 de dezembro foi a formatura do pré 2, alunos do CEI Maria Imaculada Conceição de Curitiba-Paraná , Brasil. São crianças da educação infantil, eles tem 5 ou 6 anos, são muito inteligentes e carinhosas. Um ciclo foi encerrado e começa outro em suas vidas. Que Maria Imaculada esteja sempre junto eles, os protegendo e guiando. Desejo a cada um muito sucesso e felicidades.

Traduzione in Italiano

Il 5 dicembre si è tenuta la laurea degli studenti pre 2 del CEI Maria Imacolata Concezione di Curitiba-Paraná, Brasile.

Sono bambini della prima infanzia, hanno 5 o 6 anni, sono molto intelligenti e affettuosi. Un ciclo è finito e un altro inizia nelle loro vite.

Che Maria Immacolata sia sempre con loro, proteggendo e guidandoli.

Auguro a ciascuno molto successo e felicità.

PARABÉNS

ANGOLO DELLA POESIA

È Natale

di Patrizia Varnier

È Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.
È Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.
È Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.
È Natale ogni volta
che speri con quelli che disperano
nella povertà fisica e spirituale.
È Natale ogni volta
che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.

A Gesu' Bambino

di Umberto Saba

La notte è scesa

e brilla la cometa

che ha segnato il cammino.

Sono davanti a Te,

Santo Bambino!

Tu, Re dell'universo,

ci hai insegnato

che tutte le creature sono uguali,

che le distingue solo la bontà,

tesoro immenso,

dato al povero e al ricco.

Gesù, fa' ch'io sia buono,

che in cuore non abbia che dolcezza.

Fa' che il tuo dono

s'accresca in me ogni giorno

e intorno lo diffonda,

nel Tuo nome.

Il Mistero di Natale

di Laurence Housman

La Luce guardò in basso
e vide le Tenebre:
"Là voglio andare"
disse la Luce.
La Pace guardò in basso
e vide la Guerra:
"Là voglio andare"
disse la Pace.
L'Amore guardò in basso
e vide l'Odio:
"Là voglio andare"
disse l'Amore.
Così apparve la Luce
e risplendette.
Così apparve la Pace
e offrì riposo.
Così apparve l'Amore
e portò vita;
questo è il mistero del Natale.

LA RICETTA

Risotto ai finocchi e primo sale

INGRIDIENTI

Riso per risotti 320 g

Finocchi (puliti 450 g) 900 g

Primosale 160 g

Cipolle dorate 1

Mandorle in scaglie 40 g

Salvia q.b.

Timo q.b.

Alloro q.b.

Olio extravergine d'oliva q.b.

Sale fino q.b

Per preparare il risotto ai finocchi e primo sale, per prima cosa mondate i finocchi tenendo da parte gli scarti. Affettateli quindi sottilmente.

Dividete la cipolla a metà.

Tritate finemente una delle 2 metà della cipolla.

Versate in una pentola colma di acqua gli scarti della pulizia dei finocchi e l'altra metà della cipolla. Portate al bollore. Nel frattempo versate un filo di olio e la cipolla tritata in una padella.

Soffriggete la cipolla per qualche minuto. Unite anche i finocchi affettati e saltate in padella sino a renderli dorati.

Trasferite un terso dei finocchi cotti in una ciotola e teneteli da parte per la decorazione del piatto.

Versate il riso nella padella con i finocchi cotti, salate e tostate a fiamma vivace per un paio di minuti, poi coprite il tutto con il brodo preparato con gli scarti.

Unite anche le erbe aromatiche. Cuocete il riso aggiungendo brodo al bisogno per circa 20 minuti. Tagliate a fette il primo sale.

In una padella tostate le mandorle a lamelle.

Trascorso il tempo di cottura spegnere il fuoco e mantecate il risotto con il primo sale sbriciolato, mescolate e terminate con un giro d'olio.

Impiattate decorando con i finocchi tenuti da parte, le mandorle tostate e qualche fogliolina di salvia.

Il risotto ai finocchi e primo sale è pronto per essere gustato.

Venerabile Francesco Antonio Marcucci e madre Teola

LUCI DI MARIA

BIMESTRALE

Anno 51 – N. 6 – Novembre/Dicembre 2025

Redazione: Via Cosimo Tornabuoni,2 - 00166 Roma

Tel. 06.6240710 – Fax 06.6245112

Gruppo redazionale

Suor M. Antonia Casotto

Madre Daniela Volpato

Suor M. Giuseppina Coccia